INDICE

15 **Preambolo**
Raymond Poincaré
Glorificazione di Leonardo da Vinci precursore dell'aviazione
Sorbona, Parigi 1912

23 **Introduzione**
Leonardus Vincius. Quid plura?

29 **I parte**
Milano – Vaprio d'Adda
L'antefatto milanese

45 **II parte**
Roma – Bologna
Il duca, il papa e il re

109 **III parte**
Roma – Amboise
Architetti, principi e cardinali

175 **IV parte**
Clos-Lucé per sempre
Il paradiso, il santo e la tomba scomparsa

211 APPENDICE

In Leonardum ex Vinci cognominatum **213**

Dizionario dei personaggi **217**

Giorgio Vasari

Leonardo da Vinci pittore e scultore fiorentino. In "Le Vite de più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri"
Riproduzione dell'edizione del 1550 ..... **233**

Trascrizione della Giuntina del 1568 ..... **253**

Gustavo Uzielli

Il testamento di Leonardo 28 aprile 1519 ..... **271**

Lettera di Francesco Melzi a Giuliano da Vinci ed ai suoi fratelli **277**

Estratto di una procura fatta da Batista de Vilanis a Girolamo Melzi **279**

Edmondo Solmi

La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincore **281**

291 Ringraziamenti

293 Bibliografia

303 Indice dei nomi e dei luoghi

313 Indice delle illustrazioni

Albero Genealogico della famiglia Medici

Elaborazione grafica di **graframan.com**

1389
Cosimo
detto Il Vecchio, a Contessina de' Bardi

Giovanni
senza discendenti

1416
Pietro
detto il Gottoso
a Lucrezia Tornabuoni

Carlo
ebbe un figlio morto fanciullo

Nannina
a Bernardo Ruccellai

1448
Lorenzo
detto il Magnifico, a Clarice Orsini

1453
Giuliano
a Bianca de' Pazzi

1475
Giovanni
poi Papa Leone X

1479
Giuliano
duca di Nemours a Filiberta di Savoia

1472
Pietro
a Alfonsina Orsini

Contessina
a Pietro Ridolfi

Lucrezia
a Iacopo Salviati

1478
Giulio
poi Papa Clemente VII

Ippolito
cardinale

Lorenzo II
Duca di Urbino, a Maddalena De La Tour d'Auvergne

Maria Salviati
a Giovanni detto delle Bande Nere

Francesca Salviati
a Ottaviano de' Medici senatore

1519
Caterina
Regina di Francia, moglie di Enrico II

1511
Alessandro
Duca di Firenze, a Margherita, figlia di Carlo V imperatore

Porzia
(naturale)

Giulio
(naturale) linea estinta

Giulia
(naturale) a Bernadetto de' Medici, Barone di Ottajano

Albero Genealogico della famiglia Valois

Elaborazione grafica di **graframan.com**

1338
Carlo V
detto il Saggio, sp. Giovanna di Borbone

1368
Carlo VI
detto il Folle, sp. Isabella di Baviera

1403
Carlo VII
detto il Vittorioso, sp. Maria d'Angiò

1423
Luigi XI
sp. Carlotta di Savoia

1470
Carlo VIII
sp. Anna di Bretagna. S.P.

1372
Luigi d'Orléans
sp. Valentina Visconti

1391
Carlo d'Orléans
sp. Maria di Clèves

1462
Luigi XII
sp. Anna di Bretagna

1499
Claudia di Francia

†1467
Giovanni d'Angoulême
sp. Margherita di Rohan

†1496
Carlo d'Angoulême
sp. Luisa di Savoia

1494
Francesco I

1492
Margherita di Valois
sp. Enrico d'Abret

1518
Francesco
delfino

1519
Enrico II
sp. Caterina de' Medici

1520
Maddalena
sp. Giacomo V re di Scozia

1522
Carlo d'Angoulême
duca d'Orléans

1523
Margherita

1528
Giovanna d'Abret
sp. Antonio di Borbone

9 figli, tra cui

1544
Francesco II
sp. Maria Stuarda
S.P.

1550
Carlo IX
sp. Elisabetta d'Austria
S.P.

1551
Enrico III
sp. Luisa di Lorena
S.P.

1553
Margherita di Valois
sp. Enrico IV re di Francia e di Navarra, S.P.
(ripudiata nel 1599)

1553
Enrico IV
re di Francia e di Navarra
sp. Maria di Valois
poi Maria de' Medici

PREAMBOLO

FIG. 1 Copertina del *Petit Journal*, Raymond Poincaré eletto Presidente della Repubblica Francese, 26 gennaio 1913.

Discorso del Primo Ministro Raymond Poincaré[1] alla Sorbona, 4 luglio 1912, in occasione della «*Glorificazione di Leonardo da Vinci precursore dell'aviazione*».[*]

Il governo della Repubblica doveva partecipare a questa commemorazione del genio latino (Leonardo, *N.d.T.*) e si felicita di prendere parte a questa serata, alla presenza dell'eminente diplomatico (l'ambasciatore Tommaso Tittoni, *N.d.T.*) che, prima di rappresentare in Francia il governo reale (italiano), ha diretto con talento e autorevolezza la politica estera del suo paese.

Signori, un grande artista, ma anche un filosofo e uno studioso che riassume in sé tutte le curiosità e tutte le aspirazioni dell'umanità, un'intelligenza divinatrice che anticipa i secoli e penetra l'avvenire, uno spirito nello stesso tempo fantasioso e preciso, la cui potente unità è costituita dall'armonia che si sublima nella varietà, un uomo che, nato sulle pendici del Montalbano, cresciuto sotto il cielo della divina Firenze, venne a morire in Turenna, nel mezzo del dolce giardino di Francia, come un giglio rosso che cade sul suolo gallicano: non è forse per antonomasia la figura più rappresentativa e simbolica, dove si trovano riunite, nel più grazioso assemblaggio, i tratti delle due sorelle latine (Francia e Italia, *N.d.T.*)?

I contemporanei di Leonardo lo rimproverarono, a volte, di aver sottratto al tempo che egli doveva alla pittura, lunghe ore che consacrò alla fisica, alla geometria, alla meccanica, all'anatomia; come se l'equilibrio di questa ammirabile natura umana non avesse ben tenuto conto di questa universalità! O come se la più nobile ragione del vivere, oltre all'agire, non doveva pur comprendere e amare!

Oggi, almeno, quando pensiamo al perduto sorriso della *Gioconda*,[2] quando melanconicamente contempliamo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie (a Milano, *N.d.T.*), il *Ce-*

FIG. 2 2 maggio 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Francese Emmanuel Macron davanti al dipinto *La mort de Léonard de Vinci* di *François-Guillaume Ménageot*, Castello di Amboise. Per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

nacolo sfigurato dagli oltraggi del tempo; quando ammiriamo al Museo Borghese la copia della *Leda,* sparita, o quando noi studiamo le incisioni che riproducono, in parte, il cartone della distrutta *Battaglia di Anghiari*, noi comprendiamo meglio che se l'immortalità delle opere d'arte è alla mercé del destino, l'immortalità della gloria dell'artista, che pur muore, dipende soprattutto dall'essenza di umanità che egli è riuscito a condensare nella sua effimera esistenza […]. Il Rinascimento, con il suo delizioso *mélange* d'immaginazione e di realismo, con la sua passione per il bello e il suo culto fervente per la verità, si ritrova *in toto* nell'animo di Leonardo. È in lui che fiorisce lo spirito mediterraneo, è lui che personifica le più nobili virtù umane.

FIG. 3 2 maggio 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Francese Emmanuel Macron rendono omaggio alla Tomba di Leonardo da Vinci nella Cappella di Saint-Hubert ad Amboise. Per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

Quando morì ad Amboise, nel castello di Cloux, dove Francesco I, che l'amava e lo chiamava "mio padre", veniva familiarmente a conversare con lui, Leonardo stava progettando di collegare tramite un canale la Loira e la Saona, la Turenna con il Lionese per facilitare così le comunicazioni tra la Francia e l'Italia. Mi piace, che abbia avuto, nell'ultima fase della sua vita, questa generosa idea di concordia e di unione. Mi fa piacere che prima di addormentarsi abbia concepito il sacro progetto di avvicinare, in un gesto supremo, il suo paese natale e il paese nel quale era stato ospite venerato. Ed è un felice presagio il vedere apparire all'aurora dei tempi moderni e sotto gli auspici di Leonardo, il primo segno di un'amicizia che procederà nel

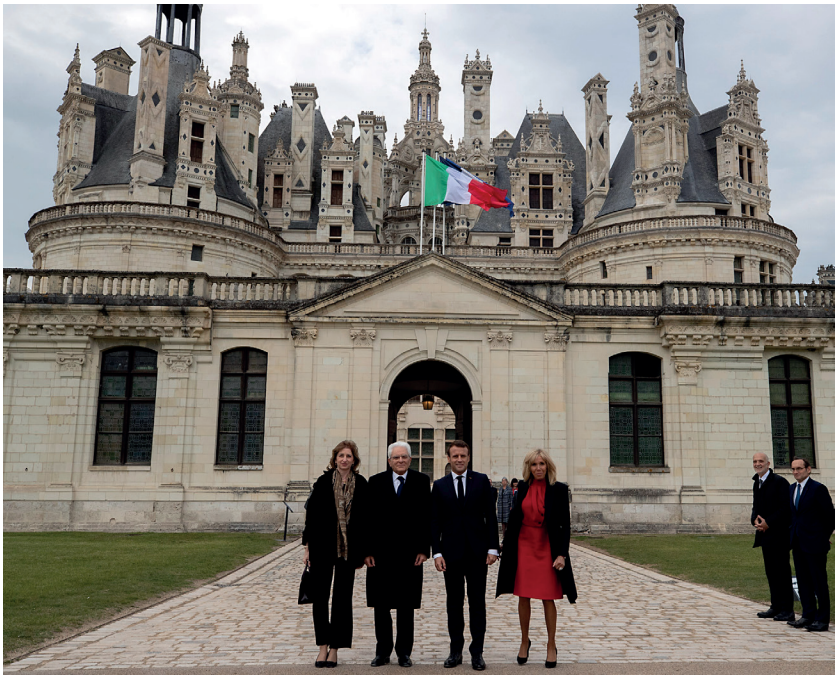

FIG. 4 2 maggio 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Francese Emmanuel Macron con la Sig.ra Laura e la Sig.ra Brigitte al Castello di Chambord. Per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

Diciannovesimo e Ventesimo secolo, tale da aggiungere alla fratellanza delle due nazioni (Francia e Italia, *N.d.T.*) un legame desiderato e indistruttibile.

Note

[*] In *Per il IV° centenario della morte di Leonardo da Vinci*, Mario Cermenati (a cura di), Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1919, pp. 142-146.

[1] Raymond Poincaré nel 1912 era il Presidente del Consiglio dei Ministri francese a capo di un governo repubblicano moderato. Ricopriva *ad interim* anche la carica di Ministro degli Esteri in modo da patrocinare una distensione con le grandi potenze europee e la Russia zarista. Nel gennaio del 1913 diventava Presidente della Repubblica, facendosi carico di tutto il peso della Prima guerra mondiale che la sua attività diplomatica non era stata in grado di evitare. Fervidi e amichevoli furono i suoi rapporti con l'Italia sabauda dovuti, probabilmente, anche alle origini italiane della consorte, Henriette Adeline Benucci, figlia dell'immigrato Raffaele Benucci.

[2] All'epoca del discorso la *Gioconda* era stata rubata dall'italiano Vincenzo Peruggia. Il trentottenne imbianchino di Dumenza l'aveva portata via tra le sette e le otto del mattino del 21 agosto 1911, nascondendola sotto il camioncino che utilizzava per recarsi al Museo del Louvre. Venivano inizialmente sospettati e arrestati dalle autorità francesi il poeta Guillaume Apollinaire e il pittore Pablo Picasso perché trovati in possesso di alcune statuette di contrabbando sottratte ai depositi del Louvre. Si sospettava anche della *longa manus* dei servizi segreti della Germania imperiale, allora in conflitto con la Francia a causa della crisi marocchina. Il Peruggia, intanto, teneva la 'tavola' di Leonardo ben nascosta nel suo appartamento in Rue de l'Hôpital Saint Louis. Nel 1913 egli rientrava in Italia e cercava di vendere il dipinto al fiorentino Alfredo Geri per mezzo milione di lire; il Geri avvisava Giovanni Poggi, l'allora direttore degli Uffizi, combinando un incontro al quale si presentavano anche le forze dell'ordine. La *Monna Lisa* era in salvo e dopo una breve tournée italiana rientrava al Louvre, questa volta super protetta. Al Peruggia veniva comminata una pena lieve, poco più di un anno, dato che il suo gesto era stato definito – per così dire – patriottico.